



I sindacati lanciano l'allarme: migliaia di supplenti lavorano gratis, alcuni da quattro mesi. E la protesta corre sui social

Lo scandalo dei prof senza stipendio Il ministero: "Pagheremo entro l'11"

IL CASO

Il 25 dicembre, Antonio Fiscarelli si è travestito da Babbo Natale ed è andato in giro per il centro di Firenze con un cartello appeso al collo.

È di Foggia, ha 50 anni. Si è trasferito in Toscana perché lui, sua moglie e il figlio piccolo in Puglia facevano fatica a tirare avanti. Al Nord c'erano più posti disponibili nel bando docenti. Insegna filosofia alle superiori. Sei classi, 150 ragazzi. Non solo è uno dei circa 250 mila supplenti precari italiani, ma è anche uno dei 15 mila che da tre mesi sono senza stipen-

dio. Dice che la sua protesta «è stata un'improvvisata», perché non ne poteva più e voleva «proprio sbloccarsi».

Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, sindacato che «continua a ricevere segnalazione» di casi analoghi a questo (Fiscarelli e la moglie hanno venduto ieri la macchina per pagare l'affitto), dice invece che quella a cui siamo di fronte «è una pratica indecente».

Poi, ricorda che «il primo diritto di qualsiasi lavoratore è quello di ricevere una retribuzione per il lavoro svolto». Ieri, Jacopo Greco, capo dipartimento per le risorse umane, finanziarie e stru-

mentali del ministero dell'Istruzione e del Merito (presieduto da Giuseppe Valditara), ha risposto alle contestazioni sindacali spiegando che «è dal 2013 che ogni anno gli stipendi dei docenti precari titolari di supplenze brevi, vengono pagati in ritardo, fra gennaio e marzo». «Nonostante questo – ha aggiunto – a dicembre 2023 sono stati pagati circa 55 mila precari e abbiamo concordato con il Mef una assegnazione straordinaria, che avverrà l'11 gennaio, con cui si effettueranno i 15 mila pagamenti rimanenti, oltre alle mensilità di dicembre ancora non retribuite».

Dalla Cgil Scuola, la segre-

taria nazionale Gianna Fracassi riconosce che «effettivamente questa non è una situazione nuova», ma spiega che «il ministero ha perso tempo nel reperire le risorse, quindi le ha accreditate in ritardo, poi, si è scontrato su ostacoli di natura burocratica. Quindi, basterebbe solamente che partisse prima a predisporre i fondi ed eliminasse i blocchi che trova tutti gli anni». In merito all'impegno di saldare tutti entro la settimana prossima, la segretaria è scettica e chiarisce: «La Cgil ha già pronti i decreti ingiuntivi. Se i pagamenti non arrivano, non avremo nemmeno bisogno di fare causa». F.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15.000

Gli insegnanti precari che devono ancora ricevere tre mesi di stipendio arretrato



096999

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.